



Report Difesa
Geopolitica & Sicurezza
Intelligo ergo scribo

Stōria

e storie



IN QUESTO NUMERO

Roma e le sue Legioni alla conquista del mondo,
Unità il cui nome si è tramandato nel tempo



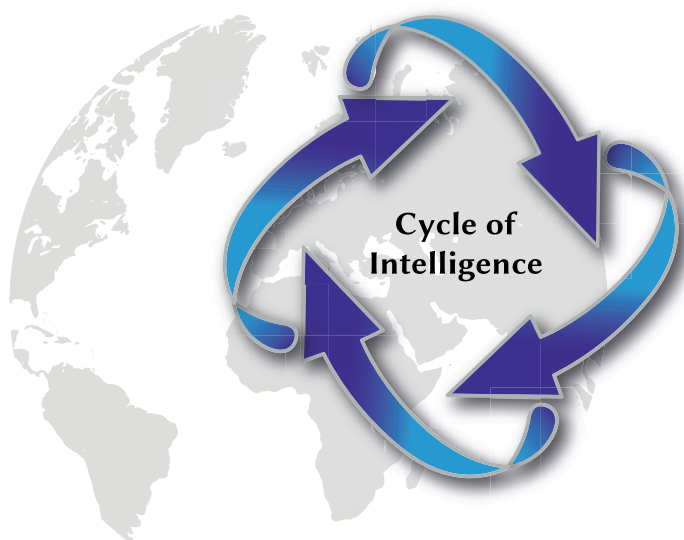
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

Reportdifesa.it è un quotidiano digitale di informazione geopolitica, di temi legati alla difesa nazionale e internazionale, di storia e cultura militare.

Iscritto con R.G. 784/2020 e R.STAMPA 3/2020
presso il Tribunale di Avellino

Direzione e Redazione

Via Piacentile, 44 - San Martino Valle Caudina (AV)

Tel. +393384956262
redazione@reportdifesa.it
direttore@reportdifesa.it
www.reportdifesa.it

Direttore Responsabile

Luca Tatarelli

Vicedirettrici

Francesca Cannataro
Giulia Prosperetti

Reparto Grafico

Grazia Ferraro

Magazine scaricabile gratuitamente on-line

Seguici su:





OPENSIGHT

Real-time situational awareness,
mission planning and debriefing software

ON BOARD

ON GROUND



SOMMARIO

SPECIALE STORIA ANTICA

**ROMA E LE SUE LEGIONI ALLA CONQUISTA DEL MONDO.
UNITA' IL CUI NOME SI E' TRAMANDATO NEL TEMPO**

LA X LEGIONE

...6

**LE LEGIONI, OVVERO LA POTENZA
MILITARE DI ROMA**

...7

**DALLE ORIGINI AGLI ULTIMI ALLORI DELLE
LEGIONI ROMANE**

...8

L'EPILOGO DI UNA STORIA FANTASTICA

...10

ROMA E LE SUE LEGIONI ALLA CONQUISTA DEL MONDO

UNITA' IL CUI NOME SI E' TRAMANDATO NEL TEMPO

Di Gerardo Severino*

ROMA (nostro servizio particolare). "Legione", intesa come unità tattica e organica dell'Esercito di Roma è un termine che, gran parte degli italiani, come spesso succede, ha scoperto solo recentemente.

E solo in relazione alla campagna elettorale per il nuovo Parlamento Europeo.

Tra chi si è scandalizzato da un lato, immaginando un provocatorio riferimento alla X M.A.S. del Principe Junio Valerio Borgese, a chi ha preso cantonate dall'altro, pensando magari alla "Legione Straniera", o peggio alla demoniaca "Legione" cui è legata una delle guarigioni di nostro Signore (*Il mio nome è Legione*, rispose il diavolo a Gesù).

Ricordare la "10^a Legio" non è certo un reato: altrimenti lo sarebbe anche il voler citare semplicemente Giulio Cesare e Roma, per buona pace di chi non conosce il primo o ignora l'importanza che ha avuto la "Città Eterna".

Aggiungo, inoltre, che per una vecchia Fiamma Gialla come me, così come per gli amici dell'Arma dei Carabinieri, il termine "Legione" fa parte della storia militare dei due Corpi, sia perché con la "Legione Truppe Leggere" si diede inizio, 250 anni orsono, alla storia della Guardia di Finanza, sia perché tali Reparti hanno accompagnato le vicende operative di entrambi le Istituzioni sino ai nostri giorni (la Finanza, purtroppo, ha mantenuto tale titolo solo per la "Legione Allievi", sorta nel 1906 e che oggi ha sede a Bari).

LA X LEGIONE

Ebbene, prima di ricordare l'affascinantissima storia delle "Legioni Romane", aggiungiamo che la "X Legio" fu un'unità militare dell'Esercito di Roma, sorta in età tardo Repubblicana, passata certamente alla storia per essere stata impiegata da Gajo Giulio Cesare durante la conquista della Gallia, nel 58 a.C.

Sciolta nel 45 a.C., fu la X fu ricostituita dopo la battaglia di Azio (31 a.C.), prendendo così parte a ulteriori cimenti di guerra.

La X Legio fu, quindi, simbolo di grandezza militare, di coraggio estremo ma anche di forza taurina, tanto da scegliere come emblema araldico il toro.

Richiamare, quindi, il suo valore non è da ritenersi un'esagerazione, anzi - a mio avviso, s'intende - un atto nobile, tale da non far dimenticare alla Nazione italiana le sue origini, così come il ruolo che la stessa Roma ebbe in Europa e nel mondo allora conosciuto.



*Iscrizioni della Legio X
sull'Acquedotto
di Cesarea*

LE LEGIONI, OVVERO LA POTENZA MILITARE DI ROMA

Ebbene, il termine "*Legio*" deriva dal verbo latino *legere*, vale a dire "*scegliere*", "*raccogliere*", e ciò in quanto la *Legione* era formata da uomini scelti, selezionati, quindi, fra quelli designati, per legge, al servizio obbligatorio nella Milizia armata di Roma.

Nella sua composizione organica e nel suo impiego nel campo tattico, la *Legione* seguì le vicende della stessa Milizia romana, la quale, a sua volta, avrebbe subito variazioni, a seconda degli stravolgimenti politico-istituzionali verificatisi nei secoli.

In origine, essa comprendeva tutte le Armi allora esistenti, vale a dire: la Fanteria leggera, la Fanteria di battaglia e la Cavalleria, per una forza organica complessiva di appena 3 mila uomini, in ragione di 1.000 per ciascuna delle tre tribù (*Ramnes*, *Titie* e *Luceres*) che avevano dato vita alla stessa Roma.

Fu Servio Tullio il primo ad apportare considerevoli modifiche all'ordinamento della *Legione* (portata al numero di 60 unità tattiche), per la cui formazione di guerra ripartì la popolazione in cinque classi, a seconda del censo. Ebbene, le più ricche affluivano alla Cavalle-

ria (da cui il termine di *Arma Nobile*), mentre le meno abbienti erano destinate alla Fanteria.

Erano, quelli, i tempi nei quali il combattimento prevedeva l'impiego di unità tattiche elementari, le *Centurie*, mentre l'ordine di battaglia si richiamava alla tradizione falangitica.

La *Legione* era, in quel frangente storico, ancora poco articolata.

Fu solo molto più tardi, diciamo pressappoco ai tempi di Pirro, che essa fu resa più manovriera, grazie all'impiego di unità minori d'organico, i famosi *Manipoli*.

La ripartizione diede, quindi, vita al ricorso a tre distinti "gruppi di soldati", vale a dire: *gli Astatì*", *i Principi* e *i Triari*. Alla differenza del nome corrispondeva anche una differenziazione di impiego nel combattimento, così come ad una diversità di posto occupato nello schieramento.

Mentre *gli Astatì* li avremmo trovati sempre in prima linea, *i Principi* e *i Triari* erano considerati truppe da riserva.

I soldati armati alla leggera, vale a dire *i Rorarii* e *gli Accenses*, sarebbero stati, invece, confusi nel solo nome con i *Veliti*, anch'essi ripartiti fra i vari *Manipoli*. Tale differenziazione non era del tut-

to casuale, ma frutto di attenti studi di strategia militare, la quale aveva tenuto conto sia dell'esperienza bellica che sulle necessità del combattimento moderno. Gli *Astati*, non lo avevamo ancora precisato, erano i soldati più giovani, quindi, come tali facili e propensi sia all'entusiasmo che all'impeto, marcia in più che gli consentiva di investire per primi l'avanguardia nemica. Va da sé, quindi, che ai *Principi*, meno giovani e meglio armati, spettava sostenere gli *Astati* dopo il primo urto con il nemico, anche laddove bisognava sopperire alle inevitabili manchevolezze della gioventù, della quale, tuttavia, bisognava sfruttarne l'ardore. I *Triari*, soldati veterani (che oggi potrebbero essere recuperati dalla Ausiliaria), essendo di provato valore, frutto di una lunga militanza in guerra, costituivano, infine, la massa di riserva, la quale era chiamata ad intervenire nella lotta solo al momento del bisogno, ovvero impiegata quale rinforzo diretto delle due prime linee, o lanciata sola nella opportuna direzione per condurre a buon fine il combattimento.

DALLE ORIGINI AGLI ULTIMI ALLORI DELLE LEGIONI ROMANE

La *Legione* classica, quella che ci ha tramandato lo storico greco Polibio di Megalopoli, s'inquadra nel termine ultimo di due grandi guerre: Punica e Macedonica. Essa si divideva in 30 Manipoli, 10 formati da *Astati*, 10 da *Principi* e 10 da *Triari*. Ciascun Manipolo dei primi e dei secondi contava più o meno su 120 uomini, mentre i Manipoli composti da *Triari* solo su 60.

Ogni Manipolo si ripartiva in due Centurie, che erano di 60 uomini ciascuna per gli *Astati* e i *Principi* e ovviamente di 30 per i *Triari*.

In conseguenza la *Legione* era formata, nel suo complesso, da 3 mila legionari, ai quali bisognava aggiungere 1.200 *Veliti* (ovvero i soldati armati alla leggera). Ogni *Legione* disponeva anche di dieci turme (da torma, vale a dire Plotone o Squadrone) di Cavalleria.

La disposizione degli uomini nello schieramento in battaglia dei Manipoli fu la

stessa per tutte e tre le specialità di legionari.

Ogni uomo disponeva nella riga e nella fila di circa tre piedi di spazio (0.90 metri). I Manipoli si schieravano in righe di 20 uomini ciascuna, ragion per cui, le file erano di 6 uomini nei Manipoli di *Astati* e *Principi* e di tre in quelli dei *Triari*.

Diventavano rispettivamente di 8 e di 5 quando, invece, i 40 *Veliti* di ciascun Manipolo erano in coda ai Manipoli stessi.

La *Legione* si schierava normalmente su tre linee, composte rispettivamente da 10 Manipoli di *Astati*; 10 di *Principi* e 10 di *Triari*. In ogni linea, i Manipoli erano posti l'uno a fianco dell'altro, ad intervallo almeno uguale alla fronte di un Manipolo.

La disposizione dei Manipoli era, quindi, a scacchiera, in maniera tale che quelli di ciascuna linea corrispondevano agli intervalli tra i Manipoli della linea antistante.

Con tale schieramento, la *Legione* veniva ad occupare un fronte al quanto maggiore di 400 metri, corrispondente ad una densità di 10 uomini per metro. La disposizione della *Legione* su più linee e a scacchiera dava, quindi, modo di resistere in misura gradatamente crescente all'urto nemico.

In mezzo ai Manipoli, o dietro, o attorno, o avanti, agili, leggeri, manovravano i *Veliti*, i quali erano soliti ingaggiare e preparare l'azione, tormentando incessantemente il nemico.

I Manipoli avevano il loro punto di appoggio nell'ordinanza legionare, i *Veliti* nei Manipoli da cui si irradiavano come saette e su cui ripiegavano se necessario. Le *Legioni* romane furono, quindi, un mirabile esempio di perfetta cooperazione, soprattutto in campo tattico, tra la Fanteria di linea e quella leggera, mentre le turme di Cavalleria si schieravano alle ali di ogni *Legione* in battaglia. Le esperienze vincenti della *Legione* furono, di conseguenza, imposte anche agli alleati di Roma, ai quali veniva chiesto di fornire un certo numero di truppe legionarie, peraltro composte da una forza organica alquanto superiore a quelle Romane, si calcola di un terzo di più.

EUROFIGHTER TYPHOON TECNOLOGIA, PRESTAZIONI E SICUREZZA



L'Eurofighter Typhoon, il più importante programma aeronautico della storia industriale europea, è un avanzato caccia multiruolo ordinato da nove forze aeree per un totale di 680 esemplari. Leonardo svolge un ruolo chiave nella produzione di componenti aeronautici ed elettronici del velivolo ed è responsabile dell'assemblaggio finale dei caccia ordinati da Italia e Kuwait. Protezione dei cieli h24, 365 giorni all'anno, oltre 400 fornitori e 100.000 posti di lavoro in tutta Europa, di cui oltre 24.000 in Italia.



leonardo.com

 **LEONARDO**
ACCELERATING TECHNOLOGY EVOLUTION



Lo schieramento di combattimento delle Legioni romane

L'EPILOGO DI UNA STORIA FANTASTICA

Verso la fine del periodo repubblicano, la *Legione* subì una sostanziale modificazione, voluta fortemente da Mario.

Essa cessò, quindi, di essere concepita a formazione Manipolare, pe assumere, invece, quella a *Coorte*, praticamente tornando indietro nel tempo, volendosi ispirare all'ordinanza Falangitica, la quale verrà consacrata sotto l'Impero.

Scompare, di fatto, ogni distinzione fra *Veliti* e *Legionari*, così come fra *Astati*, *Principi* e *Triari*.

La *Legione* fu, perciò, divisa organicamente e tatticamente in dieci *Coorti*, ognuna delle quali formata da tre *Manipoli*.

Le *Coorti* di Mario, sorte su base volontaria, avendo abolito il servizio militare obbligatorio, si schierarono, quindi, coi tre *Manipoli* uno a fianco dell'altro, a contatto; ciascun *Manipolo* con le due *Centurie* una dietro l'altra; ciascuna *Centuria* con gli uomini su cinque righe.

Le *Legioni* divennero, tuttavia, Esercito permanente, staccandosi completamente dalla cittadinanza, tanto da costituire proprie guarnigioni qua e là per l'Impero. Di conseguenza, l'elemento uomo ne risultò qualitativamente meno saldo, soprattutto se si pensa che con tale scelta s'immaginava di compensare la scemata qualità della vecchia leva obbligatoria col numero e con l'ordinanza più compatta. La gerarchia dei gradi era per anzianità, procedendo dal I *astato* a X *astato*; da I *principe* a X *principe*; da I *Triario* a X *Triario*, cosicché i gradi erano 30.

Il grado supremo era, poi, quello di *Primipilus* dei *Triari* che dava autorità su tutti i *Centurioni* della *Legione* e diritto di partecipare coi tribuni ai Consigli di guerra.

Vi era poi nella *Legione* una gerarchia a scelta che comprendeva:

TRIBUNI - in numero variabile da 3 a 16 per ciascuna *Legione*.

Erano i veri comandanti e amministratori

CENTURIONI - eletti dai tribuni

SOTTO CENTURIONI - aiutanti dei centurioni

DECURIONI - comandavano le decurie

SIGNIFERI - portavano le insegne

QUESTORI - ufficiali di amministrazione

METORI - comandanti degli zappatori

NOTARI - tenevano i ruoli del personale

TESSERARI - incaricati di trasmettere gli ordini del comandante in capo

MINISTERI - incaricati della polizia del campo.

Ne completavano, infine, gli organici gli inservienti e i vigili.

Nella Cavalleria legionare i gradi erano i seguenti:

PREFETTI - due per ogni *Legione*

DECURIONI - 30 per ogni *Legione*

LUOGOTENENTI - uno per ciascuna decuria.

Sotto gli imperatori, le *Legioni* furono comandate da Prefetti legionari, rivestiti dell'autorità e dell'amministrazione.

Il numero delle *Legioni* variò, tuttavia, nel corso delle varie epoche. Se all'epoca di Giulio Cesare ne erano con-

ELETTRONICA GROUP

Defence | Cyber | Security

A 360° CAPABILITIES PARTNER

ELECTRONIC WARFARE, SECURITY, CYBER & INTELLIGENCE, SIMULATION



elettronicagroup.com |  

template 40, durante le lotte intestine, che seguirono la morte del condottiero, raggiunsero il numero di 75 (45 di Ottavio e 30 di Antonio).

Poi diminuirono, tanto che all'epoca di Augusto erano scese a 28, 3 delle quali furono distrutte in Germania da Arminio. All'epoca di Settimio Severo, verso la fine del II secolo, le Legioni erano 33, mentre all'epoca di Diocleziano, circa un secolo dopo, erano salite a 175.

Ogni *Legione* aveva un proprio numero d'ordine e un nome, di luogo, o di persona, o di divinità, o di insegna, o encomiastico, od organico (ad esempio *Minervia*, *Apollinaris*, *Claudia*, *Traiana*, *Constans*, *Vindex*, *Pia*, *Fidelis*, ecc.).

Da qui, quindi, anche l'origine della remota "*X Legio Equestris*" (detta anche *Veneria*), che ci riporta alla mente il mito di Cesare.



Emblema della X Legio Equestris

L'UTILIZZO DEL TERMINE "LEGIONE" DOPO LA CADUTA DELL'IMPERO ROMANO

Come ricordato in apertura, vari sono i riferimenti che il termine *Legione* incarna attorno a sé, sia da un punto di visto squisitamente letterario che militare, tanto da essere ancora oggi utilizzato sia per definire reparti in armi che Ordini Cavallereschi o decorazioni di Stato, il più celebre dei quali è ovviamente la "*Legion d'Onore*" concessa dalla Repubblica francese.

Mentre nel nostro Paese, oltre alla Benemerita e alla Guardia di Finanza, ricorse a tale nome la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, dal 1924 al 1943, in Europa ne utilizzarono il nome

sia la Francia, con l'odierna "*Legione Straniera*", sorta nel 1831, sia la Spagna, ricordando l'antica formazione di Fanteria detta "*Tercio*".

Fu, tuttavia, a partire dal 1534, che il termine fu rispolverato dagli scaffali della Storia, grazie all'istituzione delle Legioni provinciali, volute dal Re di Francia Francesco I, composte ciascuna (ne erano 7) da 6 mila uomini, al comando di un Colonnello.

Risale, invece, al 1765 la nascita della "*Legione Corsa*", seguita, poi, da quella polacca, da quella greca, da una miriade di Legioni sorte in Italia già all'in domani dell'invasione francese e, in seguito, nel periodo Risorgimentale, associando al termine stesso il nome della località (ad esempio *Legione Lombarda* o *Toscana*, e così via).

Furono, poi, definiti Legionari coloro che seguirono Gabriele d'Annunzio e presero con lui parte all'Impresa di Fiume, dopo la fine della "*Grande Guerra*", ma anche i membri del Corpo di Spedizione che Mussolini inviò in Spagna, tra il 1936 e il 1939, per sostenere Francisco Franco nella tragica guerra civile che avrebbe insanguinato lo Stato iberico.

In altre parti del mondo sorsero, infine, la *Legione cecoslovacca*, che prese parte alla Prima Guerra mondiale, la famosa "*Legione Condor*", formata da reparti dell'Aviazione tedesca che combatterono durante la citata Guerra civile spagnola.

Degna di nota fu, poi, la *Legione belga*, sorta nel 1941 nell'ambito della Resistenza clandestina contro l'occupante tedesco.

Ancor prima, infine, vi era stato l'esempio della *Legione armena*, sorta nel 1917 per affiancare i francesi nella Campagna di Palestina e, non per ultima, la *Legione araba*, sorta, invece, nel 1921 in Transgiordania su idea di un ufficiale inglese (il Capitano Peake), per poi battersi, nel 1948, quale unità dell'Esercito giordano, contro la nascita dello Stato di Israele.

Ma questa è un'altra storia...

*Colonnello (Aus) della Guardia di Finanza - Storico Militare.
Membro del Comitato di Redazione di Report Difesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



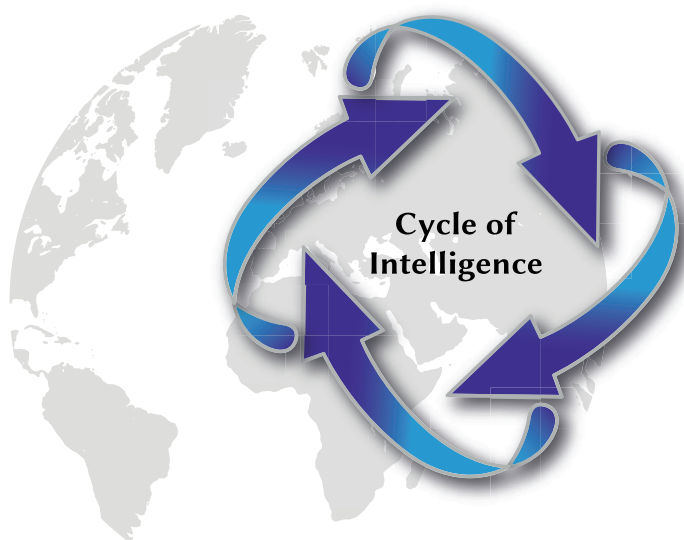
Fondato e diretto da **Luca Tatarelli**

Report Difesa

Geopolitica & Sicurezza

Intelligo ergo scribo

**Quotidiano di
Geopolitica e di Sicurezza
nazionale ed internazionale**



www.reportdifesa.it

